

L'ATTUALE OSSESSIONE per la sicurezza metropolitana è stata già immaginata e descritta da romanziere e autori di fantascienza: ecco come l'hanno raccontata Shekley, Ballard, Kuttner, Heinlein e altri

■ di Enzo Verrengia

L'ordinanza contro i lavavertri, a Firenze, porta di nuovo in superficie il fiume carsico del bisogno diffuso di sicurezza nei grandi agglomerati urbani. Mentre salgono il disagio e l'insoddisfazione verso il degrado di alcune zone centrali di Roma. Del resto, Torino gli abitanti della periferia sfilarono per la legalità e contro la piaga dello spaccio, su ispirazione del parroco e non di una vena da vigilianti. Corrado Augias riceveva la lettera di un uomo angosciato dalla deriva della Capitale, ed era un progressista colto,

Nella commedia di Jules Feiffer «Piccoli assassini» frotte di borghesi sparano in strada

non un borghese piccolo piccolo di vena reazionaria. Le nuove forme dell'abitare moltiplicano i problemi. Marc Augé parla di «non-luoghi», Zygmunt Baumann di «società liquida», cioè instabile, disancorata da se stessa. La trasformazione dello spazio con le infrastrutture di comunicazione crea *walkscapes*, paesaggi dell'attraversamento. Dove nessuno si ferma, termina la vita stanziale e domina il provvisorio, che porta sradicamento, perdita di prossimità. Nella commedia di Jules Feiffer *Piccoli assassini*, frotte di insospettabili piccoli borghesi sparano in strada dalle loro finestre di casa, a New York. Cecchini di una Sarajevo celata dalle facciate al neon. La fantascienza e la narrativa di anticipazione sviscerano la crisi della metropoli. Dopo la seconda guerra mondiale, quando le bombe atomiche e i primi lanci spaziali ponevano la realtà in diretta competizione con le trame avventurose, si cercarono nuove vie a partire dalle premesse sconcertanti di una società del tutto trasmutata, si arrivò alla descrizione di un domani all'insegna della violenza urbana. *Requiem per un cacciatore* di Henry Kuttner è ambientato nel Central Park, già pericoloso negli anni '50. L'autore lo prevede popolato in futuro da

Le città fantastiche e terribili degli scrittori



Giacomo Costa, «Struttura 2»

vere e proprie tribù di cacciatori di teste. Un pezzo di giungla selvaggia nel cuore della metropoli, come in fondo è diventato non solo il Central Park, ma anche qualche ridente giardino pubblico del tipo di Parco Lambro. *I guerrieri della notte* e *1997 Fuga da New York* attingono pienamente alla lucidità premonitrice del racconto di Kuttner. Apologo ancora più disperato, quello del romanzo *Non temerò alcun male*, di Robert Heinlein, un maestro della fantascienza. Ambientato più o meno in questi anni, ma scritto nel 1970, non pone il tema della violenza al centro della vicenda. Tuttavia s'intravede nettamente sullo sfondo un'America dove l'esistenza è blindata. Ci si sposta solo in

macchina o in volo, e per i pochi, indispensabili tratti a piedi, bisogna indossare mantelli corazzati. Inevitabile il paragone con l'attuale boom delle vendite di giubbotti antiproiettile. Per non dire che a New York, dietro le porte delle camere d'albergo, è scritto che la direzione raccomanda di chiudersi accuratamente a chiave, perché non risponde di qualsiasi aggressione possano subire i clienti. Lo stesso Heinlein aveva scritto quasi un ventennio prima, nel 1952, il lungo racconto *La congiuntura*, in cui un matematico ravvisava nelle curve statistiche un'impennata di follia e violenza collettiva che avrebbe portato in breve tempo all'autodistruzione dell'umanità. Il fenomeno comin-

Negli anni 50 «Requiem per un cacciatore» immaginava New York in preda alle bande

ciava, sintomaticamente, a Los Angeles. Se si vogliono trovare visioni del futuro prossimo davvero esemplari per le loro agghiaccianti implicazioni, bisogna cercare fra le pagine di quell'autentico fuoriclasse della fantascienza che è Robert Shekley. Lui sulla violenza urbana ha costruito i suoi capolavori. In *Il prezzo del pericolo*, i quiz te-

levisivi del futuro sono costituiti da gare rischiosissime per i concorrenti. Una di queste è sopravvivere per un certo periodo braccati dai peggiori criminali, ai quali è garantita l'immunità. Stephen King ha plagiato l'idea per il suo romanzo *L'implacabile*, portato sullo schermo da Schwarzenegger con la regia di Paul Michael Glaser. Sempre Shekley, in *Uccello da guardia* immagina che per combattere la violenza nelle città vengano inventati robot volanti che fulminano con una scarica elettrica chiunque abbia intenzioni criminali. Sennonché, questi meccanismi cibernetici «imparano» strada facendo, e alla fine considerano un atto di violenza anche schiacciare un insetto, creando una situazione di tota-

le incontrollabilità. Il capolavoro di Shekley è *La decima vittima*, tradotto in film nel 1965 da Elio Petri. Per incanalare il bisogno di violenza ed evitare criminalità e guerre, la società del futuro legalizza la caccia all'uomo. Chiunque voglia parteciparvi deve alternativamente fare da segugio e da vittima. Ne escono vivi solo i migliori, che entrano a far parte del «club della decima». Recentemente, lo scrittore ha ripreso l'idea per un ciclo di romanzi inaugurato da *Vittime a premio* e *Stagione di caccia*. Anche Roberto Vacca ha dato il suo autorevole contributo alla fantascienza delle città violente con un memorabile romanzo del 1974, *La morte di Megalopoli*. L'ingegnere che all'inizio degli anni '70 aveva

E Doris Lessing nel '74 narra la caduta a picco dell'ordine pubblico e dei servizi

re all'improvviso le sembianze di comportamenti aggressivi, o, al contrario, rinchiudersi e rifiutarsi alle relazioni. In questo caso, ricorda i solitari appollaiati al banco del bar nel capolavoro di Edward Hopper, *Nighthawks*. Straordinaria nell'anticipazione pressoché esatta del presente è Doris Lessing in *Memorie di una sopravvissuta*. Uscito sul mercato anglosassone nel 1974, il libro contiene una serie convergente di episodi riassumibili con l'espressione «legia dell'apocalisse urbana». La protagonista narra in prima persona la caduta a picco dell'ordine pubblico e dei servizi in un immenso territorio metropolitano. Le uniche sue scelte sono il fatalismo e la rassegnazione: «Le cose non andavano tanto bene, anzi alcune andavano davvero male. Ed erano parecchie ad andare male, a rompersi, a degenerare o a «generare un certo allarme», per dirla con i telegiornali». Si va dall'ascesa del teppismo alla formazione di branchi pericolosissimi di bambini randagi. Un presagio dei *niños da rua* brasiliani. Il futuro incuba nel presente? Non sarà la prima volta che la letteratura, frutto del talento individuale capace di scrutare nella lunga prospettiva, serve più delle statistiche e della sociologia.

VISIONI Il futuro di pace e libertà di Jules Verne e Arthur C. Clarke

Ma c'è anche chi vide «rosa»

Dal cupo al rosa. Vira anche sull'ottimismo la visione anticipatrice delle città nell'immaginario fantascientifico. Al primo posto, naturalmente, Jules Verne. In *La giornata di un giornalista americano* nel 1890, Francis Bennett, magnate di un impero mediatico che fa capo al quotidiano *Earth-Herald* vive fra le meraviglie di una New York linda e funzionale, dove ci si sposta velocemente via aria e si può comunicare tramite telefono e fonografo. Ancora di Verne, la città ideale di Franceville, fondata con parte de *I cinquecento milioni della Béguin*. Peccato che si contrap-

ponga l'antitesi, Stahlstadt, la città dell'acciaio, sorta grazie all'altra metà dell'immense eredità segnalata dal titolo. Fra le prime opere di Robert Heinlein spicca *A noi vivi*, utopia sulla Terra del 2086. Perry Nelson, che perde i sensi il 12 luglio 1939, si risveglia in un futuro idilliaco, con le città dominate dalla benigna automazione. L'intera vicenda è dedicata all'illustrazione di un avvenire privo di peccati. Soluzione urbanistica radicale in *Anni senza fine* di Clifford D. Simak, il cui titolo originale è, emblematicamente, *City*. Qui, a un certo punto delle traversie subite dalla specie uma-

na, i mezzi di locomozione permettono a chiunque di vivere separato dagli altri, in abitazioni singole. *3001 Odissea finale*, di Arthur C. Clarke, sospinge le previsioni sui moduli abitativi fino al prossimo millennio. Frank Poole, l'astronauta soffocato ed abbandonato alla deriva tra i pianeti da *HAL 9000*, il calcolatore impazzito, viene risuscitato sulla Terra circondata da un anello artificiale collegato al suolo da quattro immense torri erette lungo l'equatore. I rapporti umani hanno cambiato del tutto impronta, sotto il segno di una libertà che finalmente coincide con la responsabilità. e.v.



La locandina del film di Cronenberg «1997 Fuga da New York»

A FIRENZE Nasce in una Villa Medicea tra Firenze e Pistoia il primo spazio museale italiano dedicato a un genere minore

Dai magazzini al museo: la rivincita della Natura Morta

■ di Stefano Miliani

Se visitate la Villa Medicea di Poggio a Caiano tra Firenze e Pistoia, superba residenza rinascimentale voluta da Lorenzo il Magnifico a fine '400, con giardino monumentale, affreschi di Andrea del Sarto e Pontorno, da questa estate ci trovate una sventagliata di quadri strabocchianti di anemoni, rose, corone floreali, pesche succulente, rosse ciliegie, uve, agrumi, melagrane, lepri o pennuti pronti per il forno, pesci e molluschi su sfondi marini, pappagalii appollaiati. Tanto ben di Dio, variopinto e succulento, costituisce il neo-

nato museo della natura morta, prima raccolta pubblica italiana riservata a un genere che in Europa fiorisce ufficialmente tra '500 e '600 per scopi scientifici, di godimento estetico, sociali (mostrare l'abbondanza di beni), filosofici (ricordare la caducità di tutte le cose) e che avrà uno dei suoi vertici nel metafisico canestro di frutta di Caravaggio. Questi dipinti, surclassati nelle collezioni medicee dai Raffaello, dai Tiziano e quant'altro, a lungo non hanno goduto di gran considerazione, perciò erano finiti in depositi, in musei scientifici, anche alla Camera, ad addebbare enti pubblici... Così, per ri-

parare a questa loro sorte ed esporre i quadri con un senso compiuto, il polo museale fiorentino ha dedicato alle nature morte dei Medici l'ultimo piano della villa, là nelle stanze dove alloggiarono e oziarono prima la sorella di Napoleone poi i regnanti d'Italia quando, tra il 1860 e il 1865, la capitale era Firenze. Ma non aspettatevi solo capolavori, sarebbe ingiusto: come si conviene al genere, almeno alle sue origini, la raccolta aperta da ritratti medicei intreccia quadri eseguiti per scopi tecnico-scientifici (alcuni ancora utilissimi, per esempio quando catalogano varietà di pere non più coltivate), minuziose



raffigurazioni di mosche e altri insetti sulle ciliegie, ad altri di alto peso estetico: ad esempio i tri-pudi di fiori del veronese Jacopo

Ligozzi che lavorò a stretto contatto con il fondatore, nel 1568, del primo orto botanico bolognese Ulisse Aldrovandi; oppure il girasole stagiato su un cupo orizzonte raffigurato da Bartolomeo Bimbi nel 1721, notevole per non dire inquietante. Il progetto e la cura del museo sono di Marco Chiarini e Stefano Casciua, le sale sono scandite chiaramente, un volumetto tascabile edito da Sillabe fa da guida, stranamente il catalogo sarà stampato soltanto a fine anno. Solo visite guidate, ingresso gratuito, tel. nel Comune 055 8798779 o 8701280, in villa 877012, www.polomuseale.firenze.it

A ORVIETO Due giorni di studio delle Acli

I luoghi e la grammatica dell'abitare e del convivere

■ Da domani all'8 settembre Orvieto ospiterà il quinto Incontro nazionale di studi delle Acli sul tema *I luoghi dell'abitare. Incontri, conflitti, grammatiche del convivere*. Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani si fermano a riflettere su tre aspetti dell'abitare: i «luoghi» e gli «alfabeti dell'abitare», le «etiche e pratiche del convivere». Tra gli ospiti: Franco La Cecla, dell'Università luav di Venezia, su *L'antropologia dell'abitare*; Luigi Fusco Girard, dell'Università di Napoli Federico II, su *La*

città sostenibile; il segretario generale aggiunto della Cisl, Pier Paolo Baretta, su *Dalla fabbrica all'impresa virtuale*; la teologa Serena Noceti su *Vivere la spiritualità. Tempi, luoghi esperienze*; il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini, il presidente di Legambiente Roberto Della Seta, Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio, Antonio Di Liberto, del Centro accoglienza Padre Nostro Don Puglisi di Palermo, Francesco Tonucci, del Cnr, responsabile del progetto «La città dei bambini».